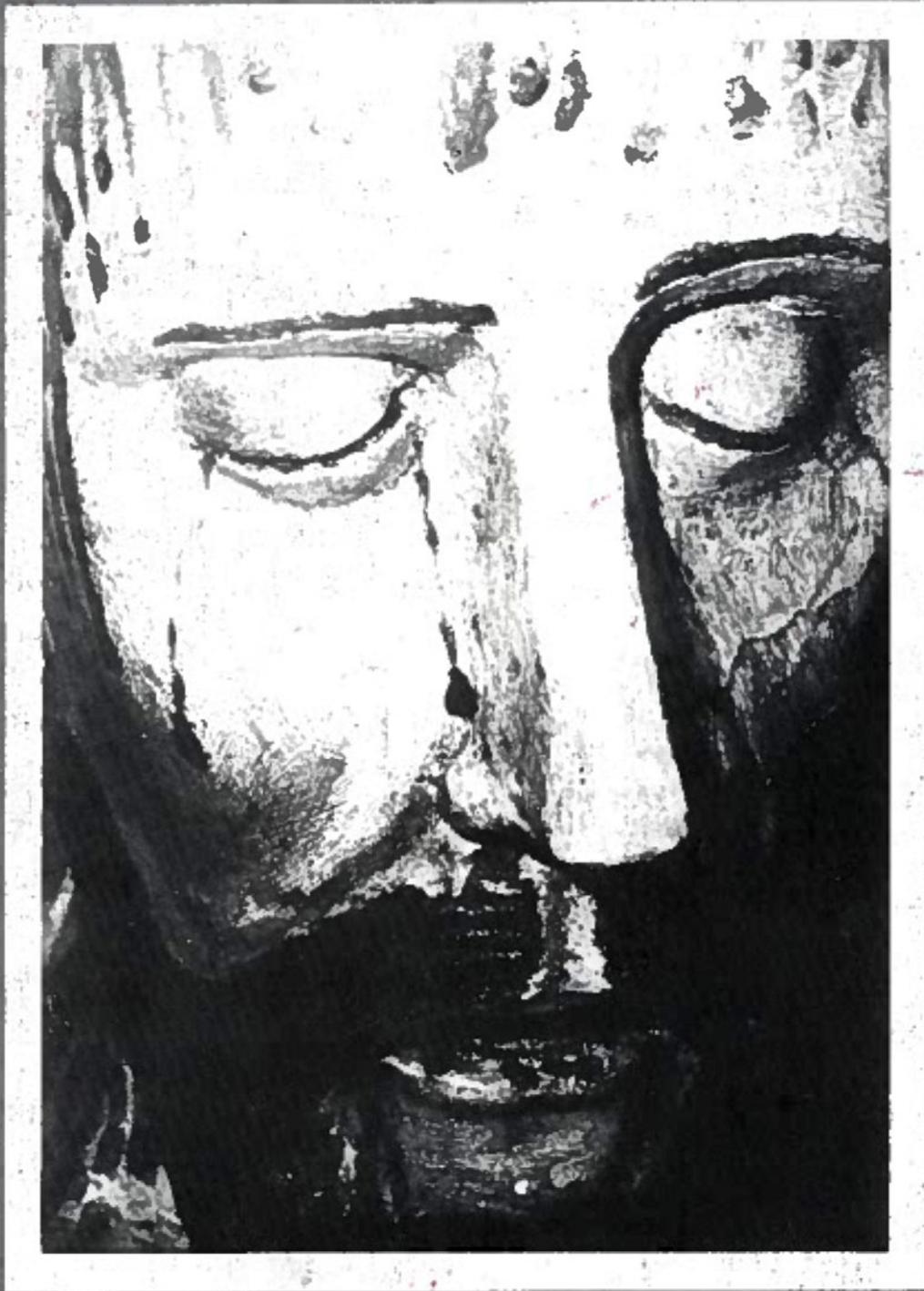


TERRALBA

ieri & oggi



LA SETTIMANA SANTA

7

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO IV - N. 7 - APRILE 1990

DIRETTORE RESPONSABILE
GIANFRANCO CORDA

REDAZIONE

SILVANO PIRAS LUIGI ATZEI
ALDO MURGIA MARIO PIRINA
ANGELO GRUSSU GIAMPIETRO PINTORI

Hanno collaborato: ELISEO LILLIU, PAOLO CECCHINI,
TULLIO LIXI

Fotografie: ANTONIO DERIU, FOTO FRATTINI, L. LIXI,
A. PIRAS, PRO LOCO.

In copertina: PARTICOLARE DEL CRISTO MORTO (Parrocchia San Pietro).

Concessionaria pubblicità: SARDASEGNALI.

TERRALBA ieri & oggi:
semestrale di informazione culturale
edito dalla Ass. Turistica Pro Loco di Terralba;
Redazione: Piazza Libertà
Registrazione Tribunale di Oristano n. 1/88

Stampa: CENTRO DIDATTICO EDITORIALE

SOMMARIO

UN MESSAGGIO DI SPERANZA	pag. 1
TERRALBA, ORIGINE ANTICHISSIMA	pag. 2
S. PIETRO, S. MARIA, S. LUCIFERO, S. CIRIACO: QUATTRO CHIESE CHE RIVELANO LA STORIA CITTADINA	pag. 3
TRA TERRALBA E MARRUBIU È SCONTRO: LA DISCORDIA È SULL'AUTONOMIA	pag. 4
IL PERSONAGGIO: TERENCEO TRUDU	pag. 5
COME ERAVAMO	pag. 6
QUEL PREZIOSO FONTE BATTESIMALE DEL 1616	pag. 6
I RITI DELLA SETTIMANA SANTA	pag. 7
SU SCRAVAMENTU	pag. 8
SETTIMANA SANTA, ESALTAZIONE DI FEDE	pag. 9
TERRALBA, PER CINQUE SECOLI SEDE VESCOVILE	pag. 10
UN CENTRO DI SOLIDARIETÀ PER AIUTARE I PIÙ DEBOLI	pag. 11
CORO POLIFONICO "L. PEROSI", SEI ANNI DI INTENSA ATTIVITÀ	pag. 12

UN NEGOZIO DI CLASSE PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

*Articoli da Regalo - Cristallerie
Acciaio e Posaterie
Bomboniere e Liste di Nozze*

PIAZZA LIBERTÀ, 15 - TERRALBA

EDITORIALE



Un messaggio di speranza

In questi anni uno dei principali intenti della Pro Loco è stato quello di contribuire alla riscoperta delle tradizioni popolari locali cercando di rivalutare il passato attraverso le pagine di questa rivista.

In questo contesto non poteva mancare la dovuta attenzione ai secolari riti della Settimana Santa che, introdotti nell'Isola sul finire del '400 dagli spagnoli, vengono celebrati con grande solennità anche a Terralba dove la festa pasquale, definita Pasca Manna, rappresenta la principale ricorrenza religiosa dell'anno.

A questo avvenimento, che si colloca al centro del fondamentale dogma cristiano della resurrezione, abbiamo voluto dedicare un numero speciale del periodico con l'intenzione di offrire un esauriente quadro di come si svolge l'attuale liturgia e di come veniva rappresentata la drammaturgia della Settimana Santa agli inizi del secolo.

Nella memoria degli anziani è particolarmente vivo il ricordo de "Su scravamentu", la deposizione del Cristo dalla croce che si svolgeva nell'altare maggiore della cattedrale di S. Pietro con una forma di teatro che pervadeva gli animi dei fedeli raccolti nella massima contemplazione. Questa cerimonia si è interrotta sul finire degli anni quaranta ma ancor oggi viene rievocata con un profondo e diffuso sentimento, espressione di fede autentica, che, come avvalorava la grande partecipazione dei fedeli durante i vari riti della passione e resurrezione di Cristo, non si è affievolito con il passare del tempo. Le celebrazioni iniziano la domenica delle palme e si intensificano il giovedì per ricordare l'arresto di Gesù mentre il venerdì il corteo processionale del Cristo morto attraversa il centro storico cittadino. Al lutto del venerdì e sabato segue la domenica con "S'incontru": Gesù e sua madre s'incontrano dinnanzi ad una folla eccezionale, si slegano le campane e i fuochi pirotecnici accompagnano le due statue nel trionfale rientro in chiesa.

Morte e resurrezione, dolore e tripudio di gioia, la Settimana Santa racchiude straordinari momenti di commozione che inducono a riflettere e rivolgere l'attenzione anche verso coloro che, avvinti dai problemi quotidiani, non riescono a risorgere e vivono afflitti dalle sofferenze. E con questa riflessione vogliamo sentirci vicini a coloro che svolgono azione di volontariato nella nostra comunità e, in particolare, al centro d'ascolto "Il buon samaritano", l'associazione che insieme alla caritas parrocchiale e diocesana si sta impegnando nella prevenzione delle devianze e nel recupero dei tossicodipendenti. Per offrire una concreta collaborazione al "centro", questo numero di Terralba ieri & oggi viene distribuito nelle parrocchie chiedendo una piccola offerta il cui ricavato sarà interamente devoluto all'associazione. Ci auguriamo che, con questo aiuto, seppur modesto, si possa contribuire a rafforzare il messaggio di speranza che "Il buon samaritano" ha iniziato a diffondere.

Buona Pasqua a tutti.

Gianfranco Corda

Terralba, origine antichissima

L'Amministrazione Provinciale di Oristano ha ristampato, in edizione anastatica, il "Dizionario storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna". In questo numero vi proponiamo la terza parte del capitolo riguardante Terralba.

ANTICHITÀ:

In questo territorio non si riconoscono altre cose antiche, che le vestigia d'un nuraghe detto *Sonis* in distanza di 2/3 di miglio dall'abitato. Probabilmente in altre parti si potranno riconoscere le fondamenta di altri, perchè pare quasi certo che in una regione sprovvista di pietre siansi tolti per costruzione particolari quei materiali.

Passava in questo territorio la strada occidentale dell'isola, che trovasi notata nell'itinerario di Antonino, e forse per molti tratti restano ancora le sustruzioni,

ma coperte dalla terra. Il ponte che da Pompongias metteva a Nabuli (Neapoli) era in continuazione di questa linea.

Questo villaggio pare di origine antichissima, e prese il suo nome dal colore della terra su cui è fabbricato, la quale è un'argilla bianca, di cui i poveri si servono per imbiancare le pareti delle loro case.

Patì più volte guasti nelle invasioni nemiche, e restò per molti anni deserto. Non parlo di quelle che avvennero prima del mille, perchè non si hanno dati certi; noterò le sciagure che patì quel luogo in tempi dalla nostra età meno lontani.

Nel 1527 Terralba ed Arcidano furono repentinamente invasi da una grossa masnada di infedeli, che saccheggiarono e distrussero tutto col ferro e col fuoco, facendo schiavi gli uomini e le donne che non si erano potute sottrarre con la fuga. Né si arrestarono nei due suddetti

punti, perchè una parte si potò sopra Uras, che parimente saccheggiò e disfece in gran parte.

Nel 1580, quando il Fara scriveva la sua corografia, Terralba era deserta, e presentava un ammasso di rovine, dove erano cresciuti a grandi macchie i lentischi, i rovi, i mirti.

Se come trovai notato Terralba nel 1640 giaceva ancora distrutta e deserta, bisogna dire che poco dopo si siano chiamati in quel luogo nuovi popolatori dal barone di Uras, nel qual feudo era compreso Terralba ed Arcidano, e che stabiliti vi prosperassero, perchè nel censimento fatto in occasione del parlamento del conte Lemos nel 1654 si contavano già 58 fuochi, che in quello del 1678 erano cresciuti a 286, ridotti in quello del 1688 dopo la carestia e l'epidemia dell'80 ed 81 a 211, e cresciuti di poco in quello del 1968 perchè si ritrovarono 217 fuochi con maschi 453 e femmine 446.



CARTELLONISTICA PUBBLICITARIA E PER STADI

INSEGNE LUMINOSE - STAMPATI - TIMBRI - ADESIVI

OGGETTISTICA PUBBLICITARIA

SEGNALETICA STRADALE

ATTREZZATURE PARCO GIOCHI E NETTEZZA URBANA

Uff. e Dep.: VIA MARCEDDÌ, 13 - TEL. 0783/82729 - 09098 TERRALBA

San Pietro, Santa Maria, San Lucifero e San Ciriaco: quattro chiese che rivelano la storia cittadina

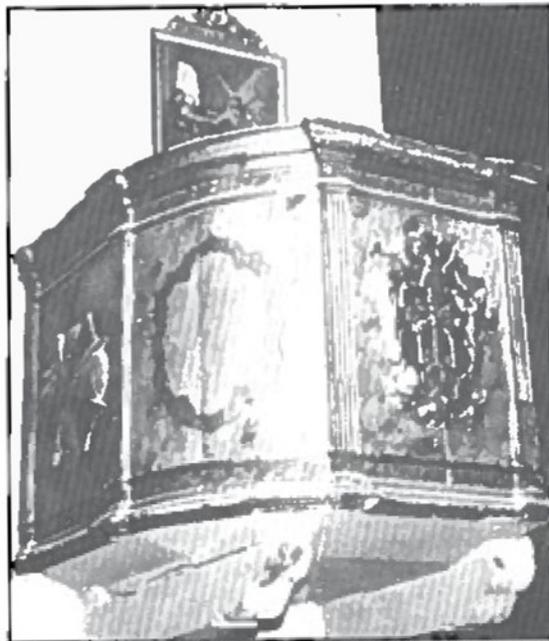
Vicino al mare di Marceddì nel salto detto Orri sorgeva una volta l'antica città di Osea. Secondo la dizione di un antico manoscritto questa città venne fondata 364 anni prima di Roma ed il fondatore sarebbe stato il famoso Ercole Libico, cosiddetto perchè creduto proveniente dalla Libia. Gli abitanti di Osea, stante le continue incursioni dei Saraceni, si videro costretti a trasferirsi alla città di Neapolis situata sulla sponda sud-ovest dello stagno di Marceddì dove tutt'ora se ne possono ammirare le rovine. Questa città divenne una delle più popolari della Sardegna e sede di vescovi. Ben presto, però, anch'essa cadde in mano dei Saraceni e gli abitanti scampati alla strage e alla schiavitù si ritirarono verso la parte nord-est e fondarono Terralba. Ciò avvenne circa l'anno 1017. Si dice che il vescovo di quel periodo fosse Mariano I e che trasferendo la sede vescovile a Terralba si portasse con se la statua di S. Pietro apostolo patrono dell'antica città di Neapolis, il crocefisso che si venera

nella cappella dedicata alla Pietà ed il Pulpito in legno che tutt'ora si può ammirare nella chiesa parrocchiale. Si dice anche che in quel tempo esistesse a Terralba la chiesetta di S. Maria (ora divenuta casa di un privato) e che stante la ristrettezza della medesima si pensasse di edificare la chiesa cattedrale sul sito in cui oggi è stata eretta l'attuale chiesa parrocchiale. Sull'erezione di questa chiesa Cattedrale si riporta da qualche storico la seguente iscrizione: "cum anni domini MCXXXIV currerent maji die X Eps Marianus haet posuit limina" - scritta su una lastra di marmo rinvenuta nel 1821 dall'ingegner Cappai di Cagliari. Quando costui disegnò la nuova chiesa, la lastra sparì senza che giammai si sapesse dove sia andata a finire. Secondo la suddetta iscrizione la chiesa cattedrale sarebbe stata edificata nel 1144 e venne demolita nel 1821 perchè troppo angusta rispetto all'accresciuto numero degli abitanti. Sulle sue rovine si diede subito principio alla costruzione della attuale chiesa parrocchiale. Tornando

sulla Chiesetta di S. Maria è da annotare com'essa fosse dedicata alla Vergine del Rimedio. Era a due navate e la facciata a stile mosaico, col sostegno campanario formato da due pilastri e con archetto a cornice esagonale. Loggia davanti e da ovest mentre a mezzogiorno stava il campanario. Chiesa di S. Lucifero. Un'altra chiesetta era dedicata a S. Lucifero (oggi trasformata in pubblico ambulatorio) e alla Madonna d'Itria liberatrice dalle invasioni dei Turchi. Si dice che fosse stata edificata per concessione di Vittorio Emanuele II nel 1807 ed in seguito ad un voto fatto da un certo Lucifero Loi e da un suo compagno Antonio Fonnesu mentre erano prigionieri dei Turchi. Chiesa di S. Ciriaco. Stando alla tradizione popolare prima ancora che fosse costruita la chiesetta di S. Lucifero un'altra chiesetta esisteva già a Terralba; la Chiesa di S. Ciriaco Martire. Si dice che sia stata edificata nel 1793. Essa sorge ad est del paese dove finiscono le ultime case e la voce popolare vuole che essa sia stata eretta per promessa fatta da un sacerdote di

cognome Piloni il quale inseguito nel tornare da Uras da una grossa serpe, solo all'invocazione di S. Ciriaco Martire ne fu liberato. Nel sito dove la serpe lo abbandonò, fece erigere la chiesetta del detto Santo.

(Dall'archivio storico della Cattedrale di S. Pietro).



CATTEDRALE DI SAN PIETRO. STATUA DI SAN PIETRO E PULPITO LIGNEO PROVENIENTI DALLA SEDE VESCOVILE DI NEAPOLIS. (foto: PRO LOCO)

TRA STORIA E MEMORIA

Tra Terralba e Marrubiu è scontro: la discordia è sull'autonomia

DOPO CHE IL GOVERNO, NEL 1946, PROMULGÒ LA NUOVA LEGGE SULL'AUTONOMIA DEI COMUNI, MARRUBIU CHIESE I REGISTRI DELLA FRAZIONE A TERRALBA MA L'AMMINISTRAZIONE LAY NON GLIELI CONCESSE. NE SEGUIRONO VIOLENTI SCONTI E IL PREFETTO DI CAGLIARI ORDINÒ L'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE CHE ARRESTARONO 40 PERSONE. L'UCCISIONE DI TERENCEO TRUDU POSE FINE ALLA TRISTE VICENDA.

Il 25 aprile 1945 il fascismo è battuto e, dopo un anno, in Italia torna un invito che la dittatura aveva fatto dimenticare: tutti alle urne. Il 2 giugno 1946 si svolge il referendum per scegliere tra monarchia e repubblica ed il 54% dei votanti sceglie la via repubblicana. Si svolgono regolari elezioni e i nuovi governanti iniziano a legiferare. Tra le prime leggi che vengono promulgate vi è quella che riguarda l'autonomia dei comuni.

In quel periodo Terralba contava due frazioni: Marrubiu e Arcidano, due centri che incominciavano a manifestare l'intenzione di spezzare l'indipendenza dal capoluogo.

Considerando che la legge approvata dal nuovo parlamento dava a queste frazioni la possibilità dell'autonomia, iniziarono i primi fermenti. Sospinti anche da esponenti politici, i primi a rivendicare il diritto di comune autonomo furono i residenti a Marrubiu che avviarono subito i contatti con l'amministrazione comunale di Terralba. I marrubiesi chiedevano la consegna dei registri ma al comune di Terralba, pur non avendo nulla in contrario per l'autonomia di Marrubiu, si opposero con energia. Praticamente l'amministrazione Lay si rifiutava di concedere altro territorio finché le autorità non avessero provveduto a dare a Terralba quanto gli fu arbitrariamente tolto con la costituzione di Mussolinia (oggi Arborea) in comune autonomo. Fu infatti dietro questo provvedimento che l'autorità governativa decretò di aggregare Arcidano e Marrubiu a Terralba, riconoscendo come questo comune era impossibilitato a vivere con soli 3 mila

ettari di territorio dopo aver concesso 9000 ettari per la costruzione di Arborea. Subito il diniego, gli abitanti di Marrubiu bloccarono la strada d'accesso alla stazione e a nessuno da e per Terralba era permesso transitare. La tensione salì. La frazione decise di inviare nel municipio terralbese una delegazione composta da un commissario di pubblica sicurezza e dal parroco, e accadde che questi vennero "sequestrati" dalla folla. Intanto le campane suonavano a stormo e la popolazione si ammassò in piazza Marconi. A notte fonda, il commissario di polizia riuscì a partire senza ricevere offesa mentre il parroco per sfuggire all'ira popolare fu costretto a uscire da una porta secondaria e travestito in abito borghese. La mattina del 12 dicembre a Terralba, in previsione dell'arrivo del Prefetto, che doveva persuadere la folla dalla protesta, si bloccarono le strade e anche tutti gli automobilisti furono costretti a stazionare in paese durante l'arrivo del Prefetto Villasanta. Costui venne ricevuto dalle autorità locali, le quali manifestarono una vibrata protesta per gli ingiustificati atti arbitrari subiti dalla popolazione del capoluogo. Il Prefetto parlò dal balcone del municipio per tentare una mediazione con la cittadinanza ma i manifestanti non cedettero all'insistenza del Prefetto che tornò a Cagliari disgustato per non essere riuscito a risolvere pacificamente la situazione. Subito dopo dispose il trasferimento degli atti e dei registri del capoluogo di Terralba agli uffici della stazione di Marrubiu, ordinando altresì l'intervento della forza pubblica per assicurare la liber-

tà del commercio e delle vie di comunicazione. Intanto durante la serata e la notte continuò più che mai intenso lo stato d'allarme con il suono delle campane a stormo. Il 13 dicembre l'allarme si intensificò e arrivarono le forze dell'ordine in massa per "occupare" la cittadina. Gruppi di persone cercarono di sbarrare le strade con travi ed altri mezzi ma i militari, con gli sfollagente, agirono senza risparmiare nessuno. La mattinata si concluse tragicamente con l'uccisione di Terenzio Trudu e l'arresto di una quarantina di persone.

Il coprifuoco cessò il giorno dopo, la domenica, ma nessuno di mattina osò uscire di casa, mentre la sera venne portata una corona di fiori dalla chiesa di S. Pietro al luogo dove il Trudu venne colpito. Il 16 dicembre la salma di Terenzio venne riportata dall'ospedale a Terralba e tutta la cittadinanza partecipò al funerale. Il 19 dicembre ripartirono anche le camionette e le autoblindo che dal 13 presidiavano piazza Marconi.

Per Terralba si concluse così una triste vicenda che, oltre a provocare una fama di paese irrequieto e rivoluzionario, non portò il minimo vantaggio in quanto prima Marrubiu e poi Arcidano ottennero l'autonomia senza l'auspicato ritorno delle terre espropriate.

G.F.C.

SARDASEGNALI
di Roberto Marongiu

IL PERSONAGGIO

TERENZIO TRUDU

VITTIMA INNOCENTE DI UNA INUTILE RIVALITÀ

Dopo aver ascoltato la messa ed essersi accostato alla comunione, il giovane 23enne, mentre rientra a casa, viene sparato alle spalle da un militare. Era un fervente cristiano, non violento e stimato dai suoi concittadini. Al funerale partecipa tutto il paese.

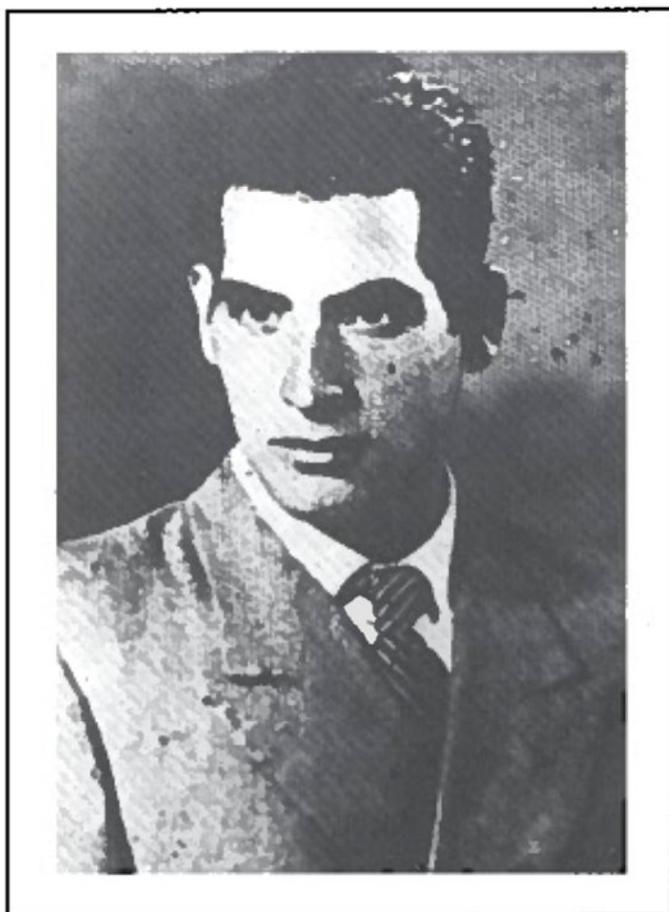
E' una giornata cupa, l'atmosfera è pesante quasi a presagire che dovesse accadere qualcosa di grave. La tensione con Marrubiu si è acuita e Terralba si sveglia presidiata da un'eccezionale spiegamento di forze dell'ordine: le strade d'accesso sono costantemente sotto controllo e la centralissima piazza Marconi è accerchiata da autoblindo e camionette di carabinieri e polizia.

È il 13 dicembre 1947, ricorrenza di S. Lucia e festa di precetto. Terenzio Trudu, insieme ai genitori e al fratello si reca, come di consueto, nella chiesa di S. Pietro per ascoltare la messa e si accosta alla comunione.

Terminata la funzione religiosa i due fratelli si dirigono verso l'uscita ma, intimoriti dalla presenza dei militari schierati in via Porcella e in via Roma, si bloccano sul portone. Dopo qualche esitazione, Terenzio s'infonde coraggio e s'incammina, da solo, verso casa attraversando piazza Marconi e via Bacelli sino all'incrocio di via XX settembre (oggi via Trudu). Improvvisamente un agente gli impone l'alt, il giovane, impaurito, si muove d'istinto e corre verso la propria abitazione; il militare spara e lo colpisce alla nuca.

Il fragore dell'arma echeggia in tutta la cittadina e lo smarrimento è totale; le vie e le piazze si svuotano e subito la notizia si sparge fra la popolazione che rimane attonita e incredula. Subito si organizzano i soccorsi ma il giovane 23enne giunge all'ospedale di Oristano privo di vita.

Nel tentativo di giustificare il tragico fatto le fonti ufficiali forniscono una versione dei fatti



molto discutibile screditando l'immagine di Terenzio che in realtà è sempre stato un ragazzo non violento, affabile nel rapporto con gli altri e fervente cristiano. Di contro, sulla stampa, appare come un irrequieto che avrebbe oltraggiato il militare che poi l'ha sparato; nella tasca della giacca, inoltre, gli si sarebbe trovata una bomba a mano.

La popolazione non crede a queste rivelazioni e il giorno del funerale migliaia di persone si stringono attorno a Terenzio per manifestargli quella stima e simpatia che da sempre riscuoteva fra i suoi concittadini.

A Terenzio Trudu è stata intitolata la via dove venne mortalmente colpito.

COME ERAVAMO

PASQUA 1946

PROCESSIONE DE S'INCONTRU
LUNGO VIA BACELLI
(foto: PIRAS)



Quel prezioso fonte battesimale del 1616

SI TROVA NELLA CHIESA DI SAN PIETRO MA NECESSITA DI RESTAURI

Nella vecchia cattedrale esisteva un vecchio fonte battesimale, ora sistemato nella saletta-battistero che si trova sotto il campanile. Anche questo, come tutte le cose del passato ha una sua storia. Finiti i restauri della vecchia chiesa, sia quelli in muratura, che quelli del tetto, per zelo del vicario rettore Gavino Floris, nel 1692 si

riscontrò la necessità di un fonte battesimale più adatto alle esigenze, essendo il vecchio troppo piccolo. Nel 1763 fu nominato vicario di Terralba il guspinese don Francesco Serpi, che era stato precedentemente vice parroco nella stessa chiesa terralbese. Animato da buona volontà e amor di Dio, si occupò di restaurare l'argenteria chiamando per l'opera l'argentaro Maestro Ignazio Macello (Maceddu), e volle d'argento anche la chiave del tabernacolo. È da rilevare che in quella prima metà del secolo molti argentari operavano a Terralba, per calici e turiboli, ecc.

Nel 1706 l'orefice Francesco Busaqui di Cagliari e Maestro Francesco Marchias di Samassi.

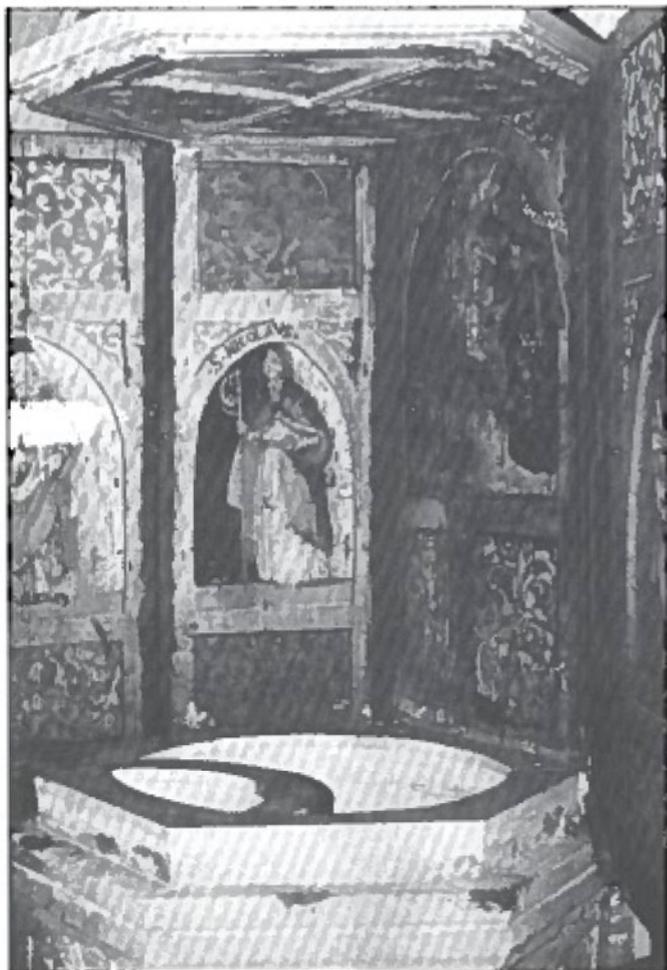
Nel 1720 l'argentaro Mastro Francesco Melis di Terralba e Maestro Chiccu Pinna di Sardara vi fecero anch'essi vari lavori. Ora avvenne, che il vecchio fonte battesimale, marcito per il continuo ed irriducibile stillicidio del tetto della chiesa, per cui il parroco sentì il bisogno di fare le sue scuse in una relazione a Mons. Pilo, dicendo che: "Por bazar en cima al pabellion de dicha fuente una gòtera, està la tabla podrida", cioè per il continuo stillicidio sulla sommità del padiglione del detto fonte, il legname è marcito. Comunque si presentò l'occasione di sostituire il vecchio fonte, con un altro più vecchio del primo, di legno anch'esso ma meglio conservato: quello di Guspini.

Il rettore di quel villaggio, il dottor Antonio Giovanni Carta di Santulussurgiu, volle portare un fonte battesimale di marmo a Guspini, proprio in quell'anno 1766.

Probabilmente al vicario di Terralba dispiaceva che l'artistico e antico fonte, nel quale egli stesso fu battezzato a Guspini, potesse andare perduto. Perciò lo acquistò per la somma di 10 lire e lo portò a Terralba, dove ancora sta, anche se oggi non è più né utilizzato né valorizzato.

Questa somma di 10 lire è segnata nei registri di Terralba come uscita e nei registri di Guspini come entrata, il 21/11/1766.

Il basamento ed il catino sono in arenaria chiara, dove sono scolpiti agnelli in gloria, un santo vescovo col pastorale in mano, il battesimo di Gesù da parte di S. Giovanni Battista, le insegne di S. Pietro. Scene tutte di grande suggestione artistico-religiose. Il fonte è del tardo medioevo. La parte superiore è di legno e necessita di restauri.



FRONTE BATTESIMALE

(foto: PRO LOCO)

Eliseo Lilliu



PARTICOLARE DEL CRISTO IN CROCE (CATTEDRALE S. PIETRO)

(foto: LIXI)

SETTIMANA SANTA

TERRALBA 8-15 APRILE 1990

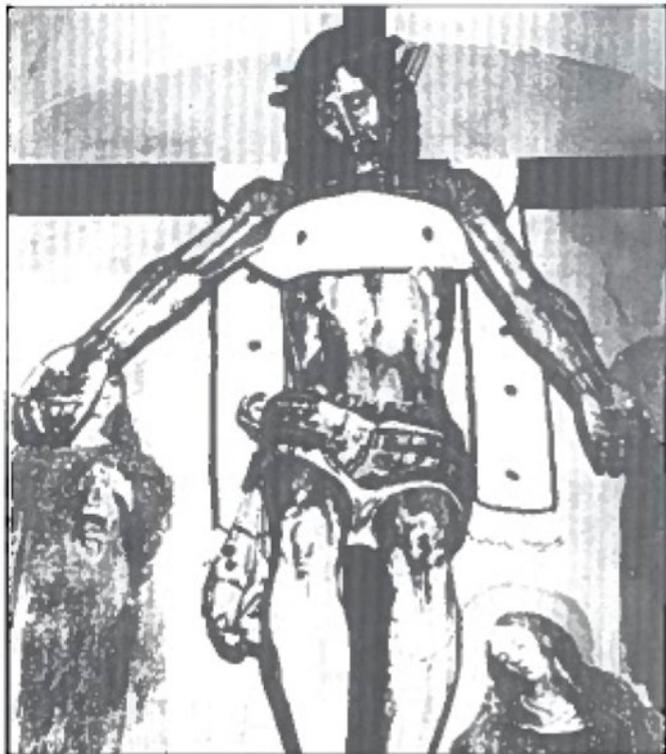
Cattedrale San Pietro Apostolo

- domenica 8 - h 8.30:** Benedizione delle Palme.
- giovedì 12 - h 8.30:** In Cattedrale a Oristano la benedizione degli Oli Santi.
h 19.00: Messa della cena del Signore.
- venerdì 13 - h 8.30:** Via Crucis.
h 19.00: Celebrazione della Passione del Signore.
h 20.00: Processione del Cristo morto.
- sabato 14 - h 23.00:** Veglia Pasquale e Santi Battesimi.
- domenica 15 - h 7.30:** Santa Messa.
Pasqua di Resurrezione h 9.30: Santa Messa.
h 18.00: Santa Messa.
h 10.30: Processione dell'Incontro.
h 11.00: Messa solenne della Santa Pasqua.

Parrocchia San Ciriaco

- domenica 8 - h 9.30:** Benedizione delle Palme e Santa Messa.
- giovedì 12 - h 18.30:** Celebrazione dell'Eucarestia.
h 21.30: Solenne Adorazione.
- venerdì 13 - h 9.00:** Via Crucis.
h 19.00: Liturgia della Croce con passione dialogata.
Processione di Gesù morto.
- sabato 14 - h 23.00:** Veglia Pasquale con benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua.
h 24.00: Santa Messa.
- domenica 15 - h 9.30:** Solenne Processione dell'Incontro
Pasqua di Resurrezione h 10.00: Santa Messa di Pasqua.

SU SCRAVAMENTU



"SU SCRAVAMENTU" CRISTO STA PER ESSERE DEPOSTO DALLA CROCE (foto: LIXI)

La cerimonia de su scravamentu (lo schiodamentu) non si rappresenta più, a Terralba, da poco più di quarant'anni; eppure, nel sentirla ricordare dagli anziani, essa ha un non so che di antico, quasi di medioevale.

È vero che nel ricordo il passato viene enfatizzato, mitizzato, ma in questo caso vengono percepite come appartenenti a un'altra epoca le stesse caratteristiche oggettive del rito: l'impianto scenico, con la struttura lignea, larga più di un metro e mezzo, che collegava il pulpito all'altare; il predicatore, regista e sceneggiatore, che, in lingua sarda, dall'alto, dirigeva le operazioni; centinaia di donne, sedute per terra, e di uomini, in piedi ai lati, che partecipavano emotivamente a quanto veniva rappresentato; is tabeddas e is strocciarranas, il cui suono ossessivo accompagnava tutti i momenti della settimana santa (un enorme strocciarrana veniva collocata nel campanile e usata al posto della campana). E gli attori: Giuseppe D'Arimatea e Nicodemo, con la tunica rossa, la barba e un alto cappello, pure rosso; Maria, la Maddalena e Giovanni; is giudeus, scalzi, neri, col cappuccio e le catene.

Ma soprattutto l'atmosfera era d'altri tempi: tempi in cui la religione impregnava di sé tutta la vita dell'individuo, in cui il "giusto" e lo "sbagliato" erano facilmente identificabili, la pratica religiosa un punto di riferimento incrollabile e la Chiesa un rifugio. Ed è proprio l'atmosfera che non si può trasmettere con le parole: bisognerebbe leggerla nel volto di chi racconta, nel tono della sua voce. Certo è che il pomeriggio del venerdì santo si andava in chiesa con la disposizione d'animo adatta alle circostanze; ciò facilitava certamente il compito del predicatore che, dopo il Cristo, era il vero protagonista, colui che doveva creare il clima giusto.

Canonicu Zucca e canonicu Sanneris erano le "voci" più richieste in diocesi, la loro capacità oratoria era apprezzata e interi brani delle loro prediche sono ancor oggi ricordati a memoria, perché legati ad una emozione, ad un mo-

mento di tensione.

Come l'anno in cui, proprio durante su scravamentu, si abbatté su Terralba un temporale, con fulmini e tuoni che scuotevano la chiesa. E canonicu Zucca: "It'esti custu scruju? Ita sunti custus lampus e tronus? Poita su celu esti arrannagau?" e volgendosi verso il Cristo in croce: "Eccu! Anti bocciu a Gesu Cristu! Anti crucifissu su fillu de Deus!! Osatrus seisi staus - tuonava, col dito accusatore puntato sui fedeli - Is peccaus de osatrus anti cravau is obbibis!". Non di rado le donne piangevano a dritto e gli uomini perdevano la loro impassibilità, coinvolti in una tragedia di cui si sentivano anche responsabili.

Cominciava poi la rappresentazione vera e propria e Giuseppe D'Arimatea, seguendo le istruzioni del "regista", saliva sulla scala e schiodava la mano destra. "Giuseppi, non dda lessist'andai ... Àzia cussa maù ... Gesusu, benedisci custu populu peccadori. E osatrus fadecisi s'arusci, pentsidda de is peccaus!". Era la volta di Nicodemo. "Nicodemu, àzia a sa scaba e scravandi sa maù manca, tiranddeddi s'obbibi ... Ita faisì?! Appagu cun su matteddu! Appagu cun is còrpus! Non ddu bisì ca ogni corpu est'una ferida a su còru de Maria?". E giù lacrime.

Il corpo del Cristo veniva fermato con lenzuoli inseriti sotto le ascelle e si procedeva a schiodare i piedi. "Tiranddeddi cuss'obbibi, libera cussus peis chi anti camminau in tottu sa Giudea, pro liberai is peccadoris ...".

I chiodi e la corona di spine venivano via via posate dentro un canestrino tenuto dalla Maddalena, quindi il corpo veniva calato con i lenzuoli e is giudeus lo portavano, su per il camminamento di legno, fino al pulpito, dove il predicatore concludeva la cerimonia con parole che il più delle volte facevano scorrere altre lacrime.

Alla fine, in processione, si portava il simulacro alla tomba, che nel secolo scorso era costituita dalla chiesetta de santu Lutzifuru; in seguito la processione con il Cristo rientrava in San Pietro, così come oggi. Nel concludere la narrazione di questi ricordi, dobbiamo dire, a onore del vero, che non sempre si piangeva.

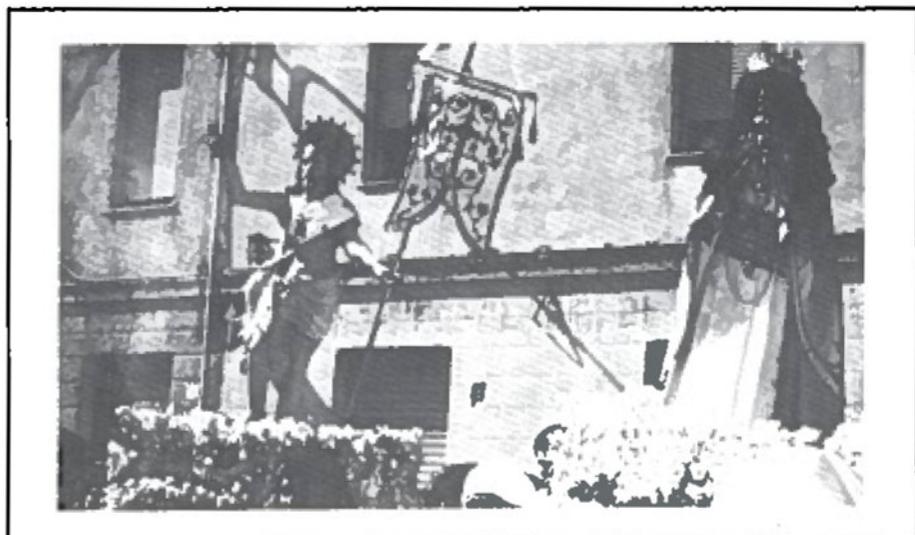
Un anno, non trovandosi di meglio, fu portato un sacerdote istrangu, barbaricino o logudorese, il quale, nel lodevole tentativo di commuovere la folla, se la prese con la crudeltà de "is obbibis durus e fridus", provocando risatine sotto i baffi e commenti salaci, del tipo: "In cabasusu is ferrieris ndi deppinti fai moddis e callentis".

Da alcuni anni a questa parte, nelle settimane che precedono la Pasqua, si parla di ripristinare su scravamentu: sono intenzioni, desideri, la cui attuazione non è certo impossibile. Sarebbe davvero meraviglioso riuscire a riunire tutti i fedeli delle due parrocchie in una cerimonia così suggestiva. Ma forse mancherebbe l'atmosfera giusta: i tempi sono molto cambiati rispetto a 40 anni fa. La televisione, annullando gli spazi, ci fa assistere quotidianamente alla crocifissione di migliaia di Cristi e non capiamo più se e quanto possiamo esserne responsabili; accade qualche lacrima, ma la commozione dura il tempo dell'immagine e il "giusto" e lo "sbagliato" si confondono ai nostri occhi troppo pieni. Una cosa però è certa: se anche non abbiamo contribuito a crocifiggere qualcuno, non per questo ci dobbiamo sentire meno colpevoli. Oggi il male più diffuso dell'Umanità è l'egoismo e il peccato più frequente quello di omissione. Sono davvero altri tempi: non possiamo più dire di non sapere e non ci possiamo più permettere di assistere da spettatori al lavoro di schiodamento compiuto da pochi Nicodemo e Giuseppe D'Arimatea.

Luigi Atzei

Settimana Santa, esaltazione di fede

Tutta la settimana è imperniata sulla passione di Cristo ma per i fedeli il momento più importante ha inizio il giovedì quando Gesù viene arrestato e condotto in prigione. La mattina del giorno seguente, il Venerdì Santo, per le strade cittadine si svolge la via Crucis e il corteo accompagna la Madonna addolorata alla ricerca del proprio figlio, recitando *Stabat Mater Dolorosa*. Per la chiesa è il giorno più triste e le campane smettono di suonare. Nel passato vi era invece la tradizione de "is matturius", o meglio "is tabeddas" (o strocciaranas), antichi strumenti in legno che, pur non avendo notevole musicalità, s'intonavano perfettamente con la giornata di passione. Prima si svolgeva anche il grande rituale de "su scravamentu" mentre da tempo la cerimonia si svolge senza particolari rappresentazioni. Rimasto invariato è invece "s'ungiriu": i giudei fanno il giro del paese caricandosi sulle spalle la pesante croce, le scale e le catene mentre gli altri portano la lettiera con il Cristo morto. Seguono la Madonna



PROCESSIONE DE "S'INCONTRU"

(foto: PRO LOCO)

addolorata con Giovanni e la Maddalena e una moltitudine di fedeli. Dopo il tradizionale percorso si rientra in cattedrale dove il coro intona i canti sacri, tra cui il "miserere", un canto particolarmente commovente. Il rito si protrae sino a tarda ora. In chiesa le luci accese sono poche per simboleggiare la tristezza ed il lutto mentre tutte le statue dei Santi sono ricoperte da teli viola.

Il sabato è una giornata dedicata alla preghiera e alla contemplazione e nella Cattedrale c'è un viavai di personk.

La domenica, Pasca Manna, alle 9.30 partono due pro-

cessioni: la prima con il Cristo risorto alla ricerca di sua madre, la seconda con la Madonna che va alla ricerca di suo figlio. Alle 10 avviene "s'incontru" davanti ad una folla strabocchevole che si assiepa nella piazza. È questo un momento di grande felicità: le campane suonano a festa e la chiesa, gremita di fedeli, è ricolma di fiori soprattutto nell'altare maggiore. Contemporaneamente alla Santa Messa si dà inizio a sa batteria, granate multicolori che lanciano segnali di festa in tutta la cittadina.

Silvano Piras

Cattedrale di San Pietro Apostolo

CONSIGLIO PASTORALE

Don Mario Sanneris, don Bruno Cirina, padre Luigi Lai, suor Gina Rita, Atzori Domenico, Atzori Giampaolo, Atzori Emma, Casu Angelo, Corona Mariapina, Dessì Luisella, Ghiani Giuliana, Mattiuzzo Lino, Nocco Maria, Putzolu Irma, Delunas Francesco, Manca Cristina, Manca Petronilla, Putzolu Tullio.

Parrocchia San Ciriaco Martire

CONSIGLIO PASTORALE

Don Egidio Vacca (presidente), Atzori Vincenza (segretaria), Corona Ennio, Cortis Anna (cassiera), Sideria Pietro, Pilloni Zelia, Mannai Bruno, Concas Ersilia, Loi Onorato, Ibba Assunta, Lixi Tullio, Pilloni Dora, Pani Paolo, Mangione Antonio, Melis Rina, Cortis Lidia, suor Lucia.

TERRALBA, PER CINQUE SECOLI SEDE VESCOVILE

SERIE CRONOLOGICA DEI VESCOVI DI TERRALBA:

Francesco 1° (1048)
Mariano 1° (1144)
Ildibrando (1147)
Mariano 2° (1182)
Torgoterio Demuro (1224)
Costantino Descuro (1228-1253)
Fortunato Oddone Sala (1297-1305)
Roberto De Vacca (1305)
Martino (1329-1332)
Giovanni Rubeo (1332-1355)
Guglielmo D'Aragona (1355-1364)
Giovanni 2° (1364)
Francesco Posarino (o Paganelli) (1378)
Francesco Da Roma (1409)
Guglielmo Vacca (1412)
Matteo Serra (1419)
Domingo Giovanni (1425)
Giacomo Tola Fortesa (1486)
Giovanni De Aranda (1438)
Giovanni Pellis (1485)
Giovanni Oriant (1485)
La soppressione della diocesi di Terralba o meglio la fusione con la medesima con quella di Ales avvenne con decreto del Papa Giulio 2° in data 8 dicembre 1503.
Serie dei vescovi delle due diocesi riunite di Ales e Terralba:
Giovanni Sanna (1503-1521)
Andrea Sanna (1521-1554)
Gerardo Defeni (1555-1557)
Pietro Fragus (1562-1566)
Michele Maquez (1568)
Giovanni Cannavera (1572-1573)
Giovanni Manca (1574)
Lorenzo Vincenzo De Villa (1584)
Pietro Clemente (1585)
Antonio Surreddu (1601)
Lorenzo Nieto (1608-1613)
Bidaco Borgia (1613)
Giovanni Mancoi (1616)
Melchiorre Piralla (1635-1638)
Michele Boltram (1638-1640)
Antonio Manunta (1644)
Giovanni Brussengo (1663)

Serafino Esquirro (1880)
Diego Cuggia (1883)
Francesco Masones (1893-1704)
Isidoro Masones (1704-1724)
Salvatore Rulo (1727-1728)
Giovanni Battista Sanna (1728-1736)
Antonio Giuseppe Carcasossa (1736-1760)
Giuseppe Maria Pilo (1761-1786)
Michele Antonio Ajmerich (1788-1808)
Giuseppe Stanislao Paradiso (1818-1823)
Antonio Raimondo Tore (1828-1838)
Pietro Vargio (1843-1866)
Francesco Casula (1867-1893)
Palmerio Garau Onida (1894-1906)
Francesco Emanuelli (1911-1947)
Antonio Tedde (1948-1982)
Paolo Gilbertini (1983)
Piergiuliano Tiddia (Amministratore Apostolico) (1989)

ELENCO DEI PARROCI DAL 1766 DELLA CATTEDRALE DI S. PIETRO

Serpi Francesco (1766-1773)
Manca Giovanni Antonio (1773-1783)
Erb) Francesco (1783-1810)
Botto Francesco Ignazio (1810-1825)
Paderi Giovanni (1825-1829)
Ignazio Murgia (1829-1837)
Bacchiero Efsio Floris (1838-1845)
Bacchiero Giov. Battista Perria (1845-1887)
Giuseppe Piras (1887-1884)
Antonio Ortu (1884-1887)
Francesco Sardu (1888-1903)
Salvatore Zucca (1904-1913)
Ognis Telesforo (1913-1970)
Mario Sanneris (1970)

ELENCO DEI VICE PARROCI:

Diego Abis (1830-1851)
Giovanni Grepju (1830-1831)
Michele Ghiani (1830-1840)
Germilano Boi (1830-1843)
Raimondo Murru (1831-1832)
Ignazio Arriu (1832-1843)
Salvatore Piras (1840-1841)
Giuseppe Raimondo Olla (1843-1846)
Vincenzo Atzori (1844-1845)

Francesco Aru (1847-1895)
Raimondo Sala (1848-1857)
Raimondo Ortu (1849-1878)
Luigi Lixi (1855-1859)
Agostino Loi (1857-1882)
Luigi Floris (1878-1879)
Angelo Floris (1882-1884)
Francesco Puxeddu (1884)
Antonio Erca (1884)
Salvatore Mellis (1885-1887)
Predi Raimondo (Pillittu Raimondo) (1887-1889)
Giuseppe Porta (1887-1890)
Giovanni Cicu (1890-1899)
Angelico Vacca (1897)
Giuseppe Putzu (1897-1901)
Pietro Mura (1898-1907)
Giuseppe Orriu (1899)
Piras Pasquale (1901-1907)
Artodi Raimondo (1903-1907)
Giuseppe Mellis Serra (1907-1913)
Battista Casula (1909-1913)
Giuseppe Tocco (1913-1915)
Massimino Cau (1913-1914)
Massimino Serra (1914-1916)
Agostino Sanna (1916-1923)
Antonio Loi (1921-1982)
Francesco Mellis (1924-1932)
Alfredo Cau (1938-1942)
Antonio Tuveri (1942)
Mario Sanneris (1942-1948)
Emilio Lixi (1946-1949)
Mario Sechi (1949-1955)
Alviero Curreli (1953-1958)
Eliseo Corona (1955-1959)
Angelo Zuddas (1956-1957)
Dello Musa (1957-1982)
Giuseppe Spada (1959-1960)
Aldo Mocchi (1960-1968)
Giulio Marongiu (1962-1969)
Tullio Ruggieri (1962-1966)
Salvatore Pinna (1966-1972)
Pasquale Dessi (1969-1980)
Tullio Ruggieri (1972-1978)
Antonio Cau (1976-1981)
Francesco Tuveri (1981)
Bruno Cirina

Blue Boutique



AMERICANINO
LEWIS
CHAMBERS
COLMAR
LA COSTE
OMONIMO
CIAO

Via Roma, 48 - Terralba - Tel. 82040

"vestirsi ... oltre le apparenze"



IPA

SPECIALITÀ
ALIMENTARI

Gli appetitosi

I.P.A. srl - TERRALBA (OR) ITALIA
Stabilimento di Terralba S.P. 61 Km. 2,400
Tel. 0783/81751 - Fax 0783/82494

Istituita anche a Terralba l'Associazione di Volontariato "IL BUON SAMARITANO"

UN CENTRO DI SOLIDARIETÀ PER AIUTARE I PIÙ DEBOLI

Il Centro d'Ascolto, strettamente collegato con la Comunità per Tossicodipendenti "ALLE SORGENTI", si propone di calarsi nelle realtà di povertà ed emarginazione del nostro territorio mirando a due obiettivi: quello classico di un primo intervento per impellenti necessità e quello di fungere da collegamento con le istituzioni per offrire alla collettività interventi mirati e duraturi.

Dopo lunga e travagliata gestazione il "Centro d'Ascolto Buon Samaritano" è operante in Terralba da oltre sei mesi ed è ormai una consolidata realtà sia nella Comunità Parrocchiale che in quella Comunale.

Strettamente collegato sul piano istituzionale ed operativo agli altri "Centri d'Ascolto" operanti in Villacidro, Guspini, Cabras, Oristano, ed alla Comunità per Tossicodipendenti "Alle Sorgenti" di Morgongiori, questo Centro si propone di calarsi nelle realtà di povertà, emarginazione e disadattamento del nostro territorio, mirando principalmente a due obiettivi: quello classico di un primo intervento di emergenza e tamponamento delle più gravi ed impellenti necessità (con aiuti materiali e concreti) ma soprattutto quello di fungere da collegamento e puntello alle pubbliche istituzioni (Comune, USL, Provincia, Provveditorato, etc., etc.) collaborando concretamente con esse per poter sempre meglio e sempre più soccorrere alle necessità della collettività con interventi mirati, duraturi e risolutivi.

Questo perchè siamo convinti che il moderno Volontariato sia sempre più un bisogno vitale della Società e che la prima funzione della Solidarietà sia quella di rendere esigibili e fruibili i diritti dei Cittadini, specie quelli in difficoltà, confortati in questo anche dalla "neonata" legge sul Volontariato.

Con i pochi, pochissimi mezzi a disposizione e con lo sparuto manipolo di volontari su cui poter contare, siamo riusciti ad essere presenti in Centro, anche se per

poco tempo, tutti i giorni della settimana per un totale di oltre 580 ore e a dare risposte concrete di solidarietà ad oltre 40 nostri concittadini e fratelli che a noi si sono rivolti in particolari momenti di difficoltà, operando nei vari settori del disagio quali le situazioni familiari più precarie, gli anziani, i bambini a rischio, le tossicodipendenze, i malati, i portatori di handicap; mirando, di volta in volta, ad interventi immediati sulle situazioni più gravi, ma anche e soprattutto cooperando fattivamente con istituzioni, medici, professionisti, e realtà locali per dare soluzioni più radicali e definitive a problemi quali: l'avviamento al lavoro, l'inserimento in comunità terapeutiche, l'avvio di terapie domiciliari e di coppia, l'espletamento di tutte quelle formalità relative a contributi, pensioni di invalidità, assegni di sostegno e tutte quelle prassi in qualche modo previste dalle vigenti leggi in materia di assistenza sociale.

Nel contempo abbiamo recentemente avviato - in collaborazione con le altre associazioni di Volontariato esistenti in Terralba (LIVAS e AVIS) - dei corsi di qualificazione e formazione per volontari, ed abbiamo in programma per l'immediato futuro la creazione di un "Osservatorio permanente sul disadattamento e l'emarginazione sul territorio" per poter, meglio conoscendole, sempre più profondamente incidere sulle realtà di povertà tra noi esistenti, ponendo attenzione particolare al discorso di prevenzione ed educazione.

Poichè, più progrediamo con il

nostro operato, più ci rendiamo conto di quante e quali siano le esigenze, la nostra voglia di fare è molta ed i nostri progetti ambiziosi, ma, mai come ora, ci rendiamo conto di essere carenti: carenti di sostegni economici-questo è vero! - ma soprattutto di persone che vogliano assieme a noi portare avanti questo nostro impegno.

Il volontariato non è e non deve essere impegno di pochi, ma solidarietà e partecipazione di tutti!

Solo così si può crescere umanamente e socialmente, solo così si può significativamente operare sulla realtà che ci circonda!

Abbiamo bisogno di tutti: giovani e meno giovani, impiegati e professionisti, operai e casalinghe, tutti secondo le proprie disponibilità, capacità ed attitudini possono partecipare a far crescere questo nostro Centro.

Per chi volesse conoscerci meglio, per chi avesse consigli, suggerimenti e, perchè no, critiche da muoverci, noi siamo presenti in sede con questi orari:

**PER PROBLEMI SOCIALI,
DI DISADATTAMENTO ED EMARGINAZIONE:**
Lunedì: dalle ore 10.00 alle ore 12.00
Martedì: dalle ore 15.30 alle ore 17.30
Giovedì: dalle ore 9.00 alle ore 11.00
Venerdì: dalle ore 15.30 alle ore 17.30

PER PROBLEMI DI TOSSICODIPENDENZA:
Lunedì: dalle ore 15.30 alle ore 17.30
Martedì: dalle ore 10.30 alle ore 12.30
Giovedì: dalle ore 19.00 alle ore 21.00
Sabato: dalle ore 17.00 alle ore 21.00

PER COLLOQUI CON LO PSICOLOGO:
Martedì: dalle ore 19.00 alle ore 21.00

Il nostro indirizzo è: Via A. Gramsci n. 16
Telef. 0783/83579 - 09098 TERRALBA.

Noi ci siamo ... e Vi aspettiamo con tanta amicizia e simpatia!

Paolo Cecchini

CORO POLIFONICO "L. PEROSI", SEI ANNI DI INTENSA ATTIVITÀ

L'associazione corale polifonica "Lorenzo Perosi" di Terralba, costituita ufficialmente nel dicembre 1985 (ma nata timidamente nel febbraio 1984), è composta da 47 elementi tra maschi e femmine che si dedicano con passione ed entusiasmo al canto corale con un nutrito repertorio ispirato alla polifonia classica sacra, profana, varia.

Ha già partecipato a diverse manifestazioni e rassegne corali: a Villacidro nel 1986, a Gonnosfanadiga nel 1988, a Terralba nel 1989 per il 50° anniversario di messa di Mons. Sanneris e ad Ales il 24 marzo scorso.

È stata pure presente in diverse manifestazioni locali a carattere sacro (Natale, Pasqua, Venerdì Santo, Feste Patronali) ed è suo intendimento presentare quanto prima a Terralba un concerto



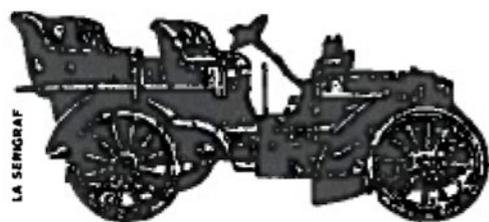
CORO POLIFONICO "L. PEROSI"

per il Venerdì Santo.

Il consiglio direttivo approfitta perciò dell'occasione e dello spazio cortesemente offertogli dalla Pro Loco per esprimere un pubblico ringraziamento alla stessa Pro Loco, a Mons. Sanneris che ormai da parecchi anni ci ospita per le prove trisettimana-

nali, non avendo noi una sede propria, all'Amministrazione Comunale che a suo tempo con un congruo contributo ci permise l'acquisto di uno strumento musicale e a tutti coloro che ci seguono con particolare stima e simpatia.

Tullio Lixi



CONCESSIONARIA

WILLIAM

== di BIANCU GIOVANNI ==

FIAT

TERRALBA - Via Porcella, 161 - Tel. 0783/82061
ORISTANO - Via Cagliari, 369 - Tel. 0783/302112

CORNICERIA

**Rosanna
Mannai**

VIA CAIROLI - TERRALBA

**LABORATORIO
ARTIGIANO
CON VASTO
ASSORTIMENTO
DI CORNICI
SPECCHIERE
E QUADRI
D'AUTORE**



ARTICOLI DA REGALO - ARGENTERIA

Centro applicazione lenti a contatto

Consegna occhiali immediata

Laboratorio riparazioni:
orologi al Quartz e Meccanici

Via Roma, 26/28 - Via Porcella, 52
Tel. 0783/81621 - 09098 TERRALBA

CENTRO MARE **LUCIO MIGIANU**

*pesca professionistica, subacquea e sportiva
motonautica*

vendita ed assistenza carrelli e ganci traino

VIA NEAPOLIS, 25 - TEL. 0783/82204 - 09098 TERRALBA



Marco Lilliu
SCAVI E MOVIMENTO TERRA

Viale Sardegna, 71 - TERRALBA
Tel. Cantiere 83155 - Abitazione 81900



VIA ROMA - TERRALBA

*Per un momento
speciale ...*

**BAR
ALDO PEDDIS**

VIA ROMA - TERRALBA



LA FONDIARIA

ASSICURAZIONI

Agente Generale di Oristano:
Geom. ANTONIO SANNA

Sub Agente di Terralba:
ROBERTO MARONGIU

Via Marceddi, 13 - Tel. 0783/82729 - TERRALBA

TERRALBA ieri & oggi:
semestrale di informazione culturale
edito dalla Ass. Turistica Pro Loco di Terralba;
Redazione: Piazza Libertà

Concessionaria pubblicità: Sardasegnali
tel. 0783/82729

Stampa: Centro Didattico Editoriale